

*Giovedì 6 aprile 2006 alle 20:30*

◆ **La Bibbia: grafemi vibranti in attesa d'essere cantati**

Intervento di Haim Baharier

Davanti alla ricchezza ma anche all'ambiguità della memoria orale, la scrittura viene offerta all'uomo come primo e ultimo rifugio, come comunicazione minore. Confrontata alla comunicazione divina, una ma infinita, qualsiasi scrittura risulta come rappresa, irrigidita. Consonantica, non vocalizzata, la scrittura ebraica si adegua a questa ricchezza celata e riproduce a modo suo i bivi della memoria, la pluralità della comunicazione orale.

*Haim Baharier è tra i principali studiosi di ermeneutica biblica e di pensiero ebraico. È stato allievo dei filosofi Emmanuel Lévinas e Leon Askenazi e di Rabbi Israel di Gur. Insegna in Francia, Belgio e attualmente in Italia sia nelle comunità ebraiche che nelle università.*

*Mercoledì 12 aprile 2006 alle 20:30*

◆ **Arte e interpretazione: il visibile e l'invisibile**

Intervento di Elio Franzini

Interpretare un'opera d'arte significa cercare di comprenderne quell'intimità segreta che prende avvio da qualcosa che appare ai nostri occhi, che è cosa tra le cose del mondo. Retorica linguistica e rappresentazione sensibile, linguaggio e silenzio, visibile e invisibile sono dunque gli strati di un senso da indagare, capace di "mettere in forme" il misterioso divenire di un'espressione.

*Elio Franzini è professore ordinario di Estetica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano, di cui è attualmente Preside. È autore di numerose pubblicazioni.*

*Giovedì 27 aprile 2006 alle 20:30*

◆ **Doppio codice: scrittura e fotografia**

Intervento di Gigliola Foschi

Molti autori contemporanei hanno realizzato opere in cui testi e immagini compaiono insieme. Testi che spesso non vengono usati per spiegare le immagini, ma per mettere ambigualmente in discussione ciò che mostrano le fotografie. Emerge in questo modo una sorta di doppio codice che produce un'apertura o un'oscillazione di senso. Nell'opera di Silvio Wolf, invece, la fotografia riproduce il medesimo passo biblico tradotto in 40 lingue diverse: si sviluppa in questo modo una riflessione attorno al mistero della parola e delle immagini, dove è il libro stesso a essere interrogato nel suo statuto di oggetto simbolico.

*Gigliola Foschi è critica e storica della fotografia e insegna Storia della Fotografia presso l'Istituto Europeo di Design e presso l'Istituto Italiano di Fotografia, entrambi di Milano. Collabora regolarmente con Zoom e con Arte ha curato varie mostre.*